

Agrigento ha vinto

La Valle dei Templi, simbolo di arte e bellezza antica, si fa avanti. Agrigento, tristemente celebre per anni per cronache di mafia, è la Capitale italiana della Cultura 2025. "Il sé, l'altro e la natura. Relazioni e trasformazioni culturali" è il titolo del progetto con cui la città della Valle dei Templi ha vinto: un'idea che lega Agrigento, Lampedusa e i Comuni del territorio, che esplora l'armonia e i conflitti tra i quattro elementi di Empedocle. 44 progetti di cui 17 internazionali per indagare le relazioni tra gli esseri umani in una prospettiva di pace con la natura, alla luce della pratica dell'accoglienza, del patrimonio culturale del territorio, base per uno sviluppo socio-economico e per il coinvolgimento delle giovani generazioni. Con due millenni e mezzo di Storia, questo territorio - un comune di oltre cinquantamila abitanti capoluogo dell'omonimo libero consorzio comunale in Sicilia - ne ha di "storie" da raccontare. Intorno al 581 a. C. viene fondata la polis di Akragas (????a?), che diventerà un crocevia di popoli. Nel V secolo a.C. è al suo massimo splendore, prima



di
**ELISA
LATELLA**

della guerra con Cartagine. Sotto il dominio romano il nome è diventato Agrigentum, sotto quello arabo Kerkent, e infine, conquistata dai Normanni, diventa Girgenti, e resta tale fino al 1927 per poi diventare Agrigento. I templi dorici dell'antica città greca (la valle dei Templi) sono stati inseriti tra i patrimoni dell'umanità dall'Unesco. A proclamarla Capitale della Cultura è stato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, pochi giorni fa a

Roma, alla presenza della giuria presieduta da Davide Maria Desario e composta da Salvatore Adduce, Paolo Asti, Luca Brunese, Maria Luisa Catoni, Luisa Piacentini, Isabella Valente, e dei rappresentanti delle dieci città finaliste: Agrigento, Aosta, Assisi (Perugia), Asti, Bagnoregio (Viterbo), Monte Sant'Angelo (Foggia), Orvieto (Terni), Pescina (L'Aquila), Roccasecca (Frosinone) e Spoleto (Perugia). In collegamento anche i sindaci delle città di Bergamo e Brescia, Capitali della cultura

in carica, di Pesaro, città a cui passeranno il titolo il prossimo anno e di Gorizia, Capitale europea della cultura 2025 insieme a Nova Gorica. Un titolo che vale un contributo statale di un milione di euro, finalizzato a diffondere un'idea di Agrigento nuova. Nelle parole del ministro una visione del Paese intero: "L'Italia ha due grandi pilastri su cui puntare: da una parte l'impresa, dall'altra la cultura all'interno dei territori. Ognuno è uno scrigno di tesori".

Le meraviglie nascoste

Giuseppe Tesorio

Miracoli a Milano
Prodigi, meraviglie, credenze popolari da Ambrogio all'altro ieri

scorci e memorie Meravigli

L'immagine di Milano è quella di una metropoli che va di corsa, in continuo e rapido cambiamento. È la città della finanza, della moda, del design, del lavoro, dei locali di tendenza. Dei nuovi quartieri, con gli edifici che puntano verso il cielo (Porta Nuova, City Life), fino a modificarne lo skyline. Certo, non mancano i problemi e le contraddizioni (il tema del momento è l'aumento insostenibile degli affitti, con riflessi importanti sul piano sociale), ma è innegabile che il capoluogo lombardo stia vivendo un momento di grande spolvero. Sulla scia del successo di Expo 2015, è diventato sempre più internazionale e meta di un flusso turistico crescente, attratto dalla sua "modernità", ma anche dalla storia e dalle numerose bellezze artistiche: palazzi, musei, giardini, monumenti e chiese. Tante chiese. Duomo a parte, la città è ricca di edifici religiosi e di luoghi che richiamano alla spiritualità (il Cimitero

Monumentale vale da solo un viaggio). Un itinerario di visita curioso e alternativo è quello offerto da Giuseppe Tesorio nel libro "Miracoli a Milano", edito da Meravigli, storica casa editrice con un catalogo che valorizza e racconta questo territorio come nessun'altra. L'autore, collaboratore di lungo corso del Corriere della Sera per le cui pagine cura una rubrica di "suggestioni urbane" denominata "Spiccioli meneghini", è andato alla ricerca di "prodigi, meraviglie, credenze popolari da Ambrogio all'altro ieri". Ne ha scoperti ventuno che, lungo il corso dei secoli, hanno trovato un riscontro in fonti storiche e cronachistiche e che hanno lasciato un segno in opere pittoriche custodite fra le mura di una chiesa o anche in piccole edicole votive. "Miracoli - scrive Tesorio - viene dal latino 'miraculum', cosa meravigliosa, e deriva da 'mirari', meravigliarsi. Prodigi, grazie, eventi soprannaturali, poco

importa se li ha visti solo il cuore. La fede, la devozione, le pie credenze hanno dato voce a queste storie, e il popolo le ha gridate alla città, perché questi fatti prodigiosi offrivano sollievo all'anima e un po' di aiuto al corpo, che doveva sopportare pestilenze e dolori, guerre, malattie e paure di ogni genere... Solo tradizioni popolari? Può essere, ma che hanno lasciato traccia nei luoghi della fede autentica". Ed allora ecco Madonne che piangono sangue, santi che proteggono gli infanti, rose appassite che rifioriscono, la bomba che sfiora il Cenacolo di Leonardo, il Bambin Gesù che scende dal dipinto sul muro e va a giocare con altri bambini, reliquie che fanno passare il mal di testa, l'acqua che salva dalla cecità Charles II d'Amboise... Insomma, una guida documentata e illustrata (il volume è ricco di immagini) della città del "miracolo economico" degli anni Sessanta e dei miracoli e basta.

Mauro Cereda